

O TTO CEN TO

IL MARTIRIO
DI OTRANTO

OPERA POPOLARE TRATTA DAL LIBRO "L'ORA DI TUTTI" DI MARIA CORTI

.....

ROMA | VENERDÌ 15 GENNAIO 2010

AUDITORIUM CONCILIAZIONE * ore 21.00

O TTO CEN TO

Supervisione artistica:

Franco Battiato

Regia e coreografie:

Fredy Franzutti

Musiche:

Francesco Libetta

Arrangiamenti musicali e orchestrazione:

Angelo Privitera

Corpo di ballo:

Balletto Del Sud

Ensemble:

Otranto Orchestra

Coro:

Voces di Terra d'Otranto

Scene e costumi dalle pitture di:

Nino Della Notte

Attori e cantanti:

Silvia Bilotti

Maria Grazia Di Valentino

Carlos Montalvan

Andrea Sirianni

Carlo Provenzano

Paolo Gatti

Brian Boccuni

Marcello Sacerdote

Emanuele Cazzato

Gian Luca Bianchini

Giuseppe Mangia

Nella Tirante

Fabiana Lazzaro

Simona Gubello

Salvatore Emilio Corea

Simona Gubello

Teobaldo Scardino

Antonio Tau

Vittorio Rizzo

Ideazione e produzione:

Farm - Comunicazione e progetti culturali

.....

L'evento storico	5
Il libro	8
L'opera	10
Biografie	12

“...CORREVA L'ANNO DEL SIGNORE 1480 E I TURCHI ASSEDIA-
RONO LA CITTÀ; ... POVERI PESCATORI E CONTADINI, ARMATI
SOLO DI PIETRE, FORCONI E FORZA D'ANIMO, RESISTETTERO
COSÌ TANTO A QUELL'ASSEDIO DA PERMETTERE AL RESTO
DEL REGNO DI ORGANIZZARE UNA DIFESA; ...COME È BELLA
IMPROVVISAMENTE LA VITA QUANDO LA SI VEDE SCAPPAR
VIA; DI COME QUEI PERSONAGGI, COLANGELO PESCATORE,
IDRUSA, IL CAPITANO ZURLO, NACHIRA, MASTRO NATALE, DON
FELICE ED ALTRI, DIVENTINO SUBLIMAZIONI E SIMBOLI DI
UN'UMANITÀ CHE SGORGA NEL MONDO INCESSANTEMENTE;
E LA TERRA D'OTRANTO, APPUNTO PER LA SUA CONCRETEZZA,
DIVENTA POETICAMENTE LA TERRA DELLE PASSIONI PIÙ
VERE E DEI PIÙ GENUINI SENTIMENTI DELL'INTERA UMANITÀ
NOSTRA. L'ORA DI TUTTI È QUELL'ORA CHE, PRIMA O POI, CA-
PITA A TUTTI NELLA VITA: QUELL'ORA IN CUI OGNUNO PUÒ DI-
MOSTRARE A SE STESSO E AGLI ALTRI DI VALERE QUALCOSA.
“A NOI L'HANNO PORTATA I TURCHI”....”

L'EVENTO STORICO

Venerdì 29 luglio 1480. Sono le prime ore del mattino: dalle mura della città di Otranto comincia a scorgersi all'orizzonte e diventa sempre più visibile una flotta composta da 90 galee, 15 maone e 48 galee. A bordo, 18.000 uomini. Turchi. L'armata musulmana è guidata dal **pascià Agomaht**, detto Fatih "il conquistatore", uomo furioso, ignorante e crudele. Nel 1453, alla guida di un esercito di 260 mila uomini, aveva conquistato Bisanzio e da quel momento coltivava il progetto di espugnare Roma e di trasformare la basilica di San Pietro in una stalla per i suoi cavalli. Nel giugno 1480 toglie l'assedio a Rodi, difesa con coraggio dai suoi cavalieri, e punta la flotta verso il mare Adriatico. L'intenzione è di approdare a Brindisi, porto più agevole, per risalire l'Italia fino a raggiungere la sede del Papato, ma il vento contrario lo costringe a scegliere Otranto, la "*Bisanzio delle Puglie*", la più orientale delle città della penisola.

L'importanza del suo porto le aveva fatto assumere il ruolo di ponte fra oriente e occidente, consolidato sul piano culturale, e anche politico, dalla presenza di un importante monastero, quello di **San Nicola in Casole**, di cui oggi restano un paio di colonne: i monaci basiliani erano veri e propri benefattori della cultura del tempo, consultati spesso come interpreti o come esperti da Pontefici e cardinali. Presso il monastero funzionava una fornitissima biblioteca, i cui volumi, raccolti e catalogati dai monaci, potevano essere prestati a chi li richiedesse; chiunque poi volesse erudirsi nel greco o nel latino, poteva rimanere nell'abbazia, e in tal caso aveva a sua disposizione, e senza alcuna spesa, vitto, alloggio e un maestro: per questa ragione molti la definiscono "la prima Università della storia".

Nell sua splendida cattedrale, costruita fra il 1080 e il 1088, nel 1095 era stata impartita la benedizione ai **dodicimila Crociati** che, al comando del principe Boemondo I d'Altavilla (1050-1111), partivano per liberare e per proteggere il santo Sepolcro. Di ritorno dalla Terra Santa, proprio a Otranto **San Francesco d'Assisi** era approdato nel 1219, accolto con grandi onori. A Otranto, l'11 settembre 1227, era morto a seguito di malaria il langravio di Turingia, sposo di Santa Elisabetta di Ungheria.

I Turchi trovarono via libera lungo il Canale d'Otranto grazie ad un accordo di non belligeranza firmato con Venezia, che aveva interesse a riversare in Puglia l'orda musulmana per distrarre le guarnigioni del Regno di Napoli e favorire **Lorenzo il Magnifico** in guerra con **Ferdinando d'Aragona**, ma anche per salvare la Dalmazia, dove sventolava il vessillo di San Marco.

A Otranto c'erano solo quattrocento soldati del Re di Napoli Ferdinando d'Aragona. Gli inviarono immediatamente messaggeri, ma tutti sapevano che i rinforzi sarebbero in ogni caso arrivati troppo tardi. Uomini d'arme e cittadini si rinchiusero nel castello e si accinsero a sopportare l'assedio.

Il pascià, attraverso un messaggero, propone una resa a condizioni vantaggiose: "*se non resisterete, uomini e donne saranno lasciati liberi e non riceveranno alcun torto*". "*Se vogliono Otranto devono prenderla con le armi*", fu la risposta. Durante la notte, buona parte dei soldati della guarnigione si cala con le funi dalle mura della città e scappa. A difendere Otranto restano soltanto i suoi abitanti. L'assedio che segue è martellante: le bombarde turche rovesciano sulla città centinaia di grosse palle di pietra (molte sono state conservate e sono ancora oggi visibili per le strade del centro storico idruntino).

Dopo quindici giorni, all'alba del 12 agosto, gli ottomani aprono una breccia, irrompono nelle strade, massacrano chiunque capiti a tiro, raggiungono la cattedrale, nella quale in tanti si sono rifugiati, abbattano la porta e dilagano nel tempio. Il 13 agosto Agometh proclama la condanna a morte di tutti e ottocento i pri-

gionieri. Al mattino seguente, costoro vengono condotti con la fune al collo e le mani legate dietro la schiena al colle della Minerva, a poche centinaia di metri dalla città dove il tiranno comando la decapitazione.

Il sacrificio di Otranto non è importante soltanto sul piano della fede. Le due settimane di resistenza della città consentono all'esercito del re di Napoli di organizzarsi e di avvicinarsi a quei luoghi, così impedendo ai 18 mila ottomani di dilagare per la Puglia. I cronisti dell'epoca non esagerano nell'affermare che la salvezza dell'Italia Meridionale fu garantita da Otranto: e non solo quella, se è vero che la notizia della presa della città inizialmente aveva indotto il pontefice allora regnante, Sisto IV (1414-1484), a programmare il trasferimento ad Avignone (Pastor), nel timore che gli ottomani si avvicinassero a Roma.

Ciò che rende questo straordinario episodio pieno di significato, anche per l'europeo di oggi, è che nella storia non sono mai mancate testimonianze di fede e di valori civili, né sono mai mancati gruppi di uomini che hanno affrontato con coraggio prove estreme. Mai però è accaduto un episodio di proporzioni così vaste: un'intera città dapprima combatte come può, e tiene testa per più giorni all'assedio; poi risponde con fermezza alla proposta di abiura. Colpisce, però, che il sacrificio di 800 sconosciuti pescatori, artigiani, pastori e agricoltori, uomini e donne di una città periferica, caduti nella rete di un grande destino, ancora oggi non hanno ricevuto il riconoscimento diffuso che meritano.

IL MARE GROSSO E UNA LEGGERA FOSCHIA IMPERVERSAVANO DAVANTI ALLA TORRE DEL SERPE. NEI PARAGGI SI MUOVEVANO I PESCATORI CON I VISI BRUCIATI DALLA FATICA E DAL SOLE. I LORI NOMI ERANO ANCHE TUTTA LA LORO STORIA: PROCOMIO DA MALCANTONE, COLA MAZZAPINTA, NACHIRA, ALFIO DA FAGGIANO, ANTONELLO D'ALESSANDRO, ANTONIO DE RAHO, E COSÌ ALTRI: "FERMI CON GLI OCCHI FISSI AL CANALE" E "DIVENTAMMO VENTI, TRENTA SUGLI SCOGLI, NESSUNO PARLAVA, UNO STARE TANTO ZITTI INSIEME NON C'ERA MAI STATO". C'È LA SUA RAGIONE. A LARGO HANNO VISTO "LA COSA", OSSIA LE GALEE TURCHE CHE, DIRETTE A BRINDISI, SONO STATE SPINTE DALLE CONDIZIONI DEL MARE E DAL VENTO DI TRAMONTANA SULLE COSTE DI OTRANTO. ED ECCO LA CONSAPEVOLEZZA E LA PAURA PRENDERLI AL CUORE. UNO DI ESSI, PROCOMIO, ALZÒ LE BRACCIA E GRIDÒ: "OOHÍ, I TURCHI!"

IL LIBRO

“*L’Ora di tutti*” è un considerato un capolavoro della narrativa italiana dedicato all’attacco di Otranto da parte dei saraceni avvenuto nel 1480. Il libro è stato scritto nel 1962 da **Maria Corti**, che malgrado le sue origini milanesi ha avuto grande dimestichezza e familiarità con la Puglia, assorbendone gli umori, i colori, il modo di sentire, il linguaggio.

Un testo che il lettori sentono vicino perchè la Corti è riuscita a comporre, seguendo il filo conduttore della battaglia nel suo tumultuare di galeoni, scimitarre, bombarde, un ordito descrittivo che la critica ha definito “uno spartito musicale” dove la Terra d’Otranto “suona” vivissima e diventa la terra delle passioni più vere. Una testimonianza di parola che trascende la dimensione spazio-temporale, descrive Otranto in maniera nuova e metaforica attraverso il racconto di cinque personaggi reciprocamente intrecciati. Ogni racconto è narrato in prima persona dai vari protagonisti legati a varie vicende (*l’amore verso la propria terra, la battaglia contro il nemico comune, la difesa dei propri valori fino alla morte, ecc...*).

Nella prima parte è narrata la vicenda di un pescatore di nome **Colangelo**. Questi, con tutti i suoi compagni, era di guardia sulle mura della città e per difenderla sacrificò la propria vita. Nel secondo racconto il personaggio principale è il **capitano Zurlo** che era il governatore di Otranto. Anche lui, nell’intento di difendere la propria terra, muore. Il protagonista del terzo episodio è una donna: **Idrusa**, la bellissima vedova di un uomo che non amava, uccisa mentre cercava di salvare un bambino catturato da un soldato turco. Nel quarto episodio troviamo **Nachira**, che faceva parte del gruppo degli ottocento otrantini che, non volendo farsi musulmani, morirono decapitati. La sezione conclusiva del romanzo è dedicata al ritorno alla vita della città dopo la liberazione dai Turchi; è raccontata da **Aloise de Marco**.

Si avverte sin dal principio, senza alcun inutile preambolo, che si sta approssimando “l’ora di tutti”, e che stiamo vivendo quel tempo indefinito con il grido di una disperata ribellione alla morte in difesa della vita. Lo sguardo è sempre pronto a cogliere con tenerezza i pensieri che si muovono dentro i protagonisti, mai abbandonati a se stessi, e amorosamente accompagnati verso quel destino ineluttabile. Tutto si muove con la finalità della tragedia storica. Emergono le tristezze, la ferocia, l’ironia di un disegno che si è formato sopra di noi a nostra insaputa, e che ci ha destinati ad essere eroi, martiri, temerari o vili (come accade ai soldati spagnoli che fuggono appena scorgono le galee dei turchi), al di là della nostra libera scelta.

Il lettore avverte che il drammatico evento storico, ha nel testo della Corti, una trasposizione storica in un periodo imprecisato tra il primo cinquantennio del XX secolo. La cartolina che si ricostruisce, per l’immediatezza delle reazioni, per la spontaneità dei sentimenti, per la semplicità delle riflessioni, per la prevedibilità dei momenti introspettivi, evoca la società contadina della terra salentina divenendo sfondo di una vicenda che così narrata diviene verista.

Reminiscenze verghiane de *I Malavoglia* nelle scene di vita nelle descrizioni dei vicoli dell’antica città. Ma se in Verga era incombente ed oppressivo il senso della tragedia, qui appare, pur nella sua evidenza, uno sfondo, uno scenario che non pregiudica lo svolgersi dei piccoli-grandi eventi anche lieti. C’è un’allegria vivacità, nonostante tutto, una solarità mediterranea che trascende la tragicità degli eventi.

Il romanzo consente la suggestiva possibilità di una duplice lettura. A un primo livello ci sono gli invasori turchi ed un popolo di pescatori, il suo brivido di stupore di fronte alla storia. A un secondo livello l’epopea otrantina si fa allegoria di ogni lotta resistenziale sostenuta da una collettività umana retta da un’etica popolare; e quale collettività più simbolica di quella che fu il profondo e frustrato sud?

Il libro è anche un affettuoso, partecipato omaggio alla Puglia e agli otrantini: *“Che uomini questi popoli. Come farà la storia a non perderne di vista nessuno?”* Riverenza, rispetto, santificazione, eroificazione degli ottocento martiri d'Otranto da parte della Chiesa, ma anche punti di vista diversi e diversificati: il discorso del neo arcivescovo di Otranto dopo l'avvenuta, tardiva liberazione da parte degli Spagnoli, e quello di Don Ferrante d'Aragona che umanizza gli eroi; un eroismo alla portata di tutti che però rende questi umili pescatori indimenticabili.

Altrettanto belle sono le parole messe in bocca ad un altro dei protagonisti, **Don Felice Ayerbo d'Aragona**, splendida figura che troverà il suo maggior risalto nel capitolo dedicato a Idrusa, e l'unico spagnolo rimasto a combattere i turchi: *“Io qui a Otranto ho trovato la felicità.”*

L'OPERA

“Ottocento” è un'opera popolare che fonde teatro, musica, danza, speciali videoproiezioni, effetti sonori in multidiffusione, presentata in prima assoluta nei Fossati del Castello Aragonese di Otranto il 7,8,9 agosto 2009. Non è una ricostruzione storica: l'assedio, la battaglia, sono lo sfondo di una storia che si svolge tra i vicoli della città, in cattedrale, sulle mura, nel porto e rievoca lingue, voci, sguardi. Racconta la cultura di questa terra, un Salento di gente semplice che si sveglia presto, che costruisce, che produce. Un popolo che vive con i tempi scanditi dalla campana della chiesa, che aspetta il ritorno delle barche, che combatte con la terra arsa dal sole, dove le donne ramagliano con pazienza e amore le reti da pesca dei mariti, che si riposano davanti al proprio uscio di casa con le loro abitudini secolari.

Uno spettacolo metafisico che mostra un Salento nuovo ed enigmatico, l'esplorazione di un mondo arcaico senza tempo, un quadro che come per incantesimo mette insieme attori e pubblico protagonisti di un dramma avventuroso. Otranto è ricostruita come luogo, non solo della memoria, ma della fantasia, architettonicamente immaginaria, ma inerente alla ricostruzione di un fatto che è avvenuto e ricreato nelle emozioni. Non si ha paura dei turchi ma si può aver paura dell'invasione, del nuovo, di quello che potrebbe essere anche più evoluto e potrebbe modificare la nostra vita, costringerci in prigionia, o forse ucciderci. Legheremo alle storie dei protagonisti le nostre voluttà, miserie e paure. Riusciremo a restare noi stessi con i nostri valori, in una situazione così drammatica? E se avessimo solo un'ora, la nostra ultima ora?

Lo spettacolo procede con un soggetto essenzialmente recitato e con parti cantate da solisti e coro. Non lo definiamo un musical perché il soggetto con tragico epilogo non può essere tradotto attraverso gli stilemi del musical o della commedia musicale italiana; ma la comprensione dei testi, recitati e cantati, la facile comunicazione ideata per un pubblico ampio, inquadra lo spettacolo nel genere opera popolare compresa da tutti.

“Ottocento” è un'opera di grande impegno produttivo frutto del talento creativo di affermati artisti salentini e artisti internazionali. La supervisione è del Maestro **Franco Battiato**; la regia è di **Fredy Franzutti**, considerato dalla critica autorevole non più astro nascente ma affermato coreografo italiano; le musiche sono state composte dal direttore e pianista **Francesco Libetta** che Paolo Isotta ha definito *“artista unico nel panorama contemporaneo mondiale”*; gli arrangiamenti musicali e l'orchestrazione sono di **Angelo Privitera**, collaboratore più stretto di Battiato per la composizione dei suoi brani con grandi capacità di arrangiamento con strumenti elettronici.

Le musiche verranno eseguite dal vivo da un ensemble formato da alcuni tra i più apprezzati musicisti pugliesi e siciliani, il coro è interprete del popolo otrantino, dei turchi saraceni, dei soldati spagnoli, dei frati del Convento di Casole. Le coreografie del **Balletto del Sud** sono una sintesi di tradizione popolare, accademismo formale, elementi di danze orientali.

Il **cast** è formato da giovani attori-cantanti con una età media di 30 anni selezionati in un'apposita audizione che si è svolta a Lecce il 6 giugno alla quale hanno partecipato 400 artisti provenienti da tutta Italia. Sono attualmente i talenti emergenti del teatro e del cinema italiano.

Il libro della Corti è stato tramutato in copione in cui le storie dei protagonisti si intrecciano per diventare la sceneggiatura. Le riflessioni e gli stati d'animo sono fonte ispiratrice per le canzoni dei protagonisti e per i cori.

Le scene sono realizzate con speciali videoproiettori che riproducono sulle grandi mura del castello una scenografia virtuale ispirata alle opere pittoriche di **Nino Della Notte** (*Nardò 1910- Lecce 1979*), uno dei più grandi pittori-poeti salentini che ha saputo raccontare un Salento nuovo carico di suggestioni. La scelta di questo pittore deriva soprattutto da una serie di disegni preparatori ad un ciclo di quadri - mai realizzati - dedicati alla presa di Otranto. Sono bozze di turchi che confabulano, si preparano alla battaglia, sguainano scimitarre a cavallo. Turchi incantati che condividono angoli dello stesso foglio, come degli appunti, delle note per fermare qualcosa da non dimenticare, disegnati come i numeri di un orologio con le teste tutte verso il centro della carta. Quale migliore ispirazione? Forse Della Notte è stato l'unico pittore ad affrontare l'argomento.

BIOGRAFIE



MARIA CORTI

Maria Corti è nata a Milano nel 1915. Ebbe una vita travagliata: presto orfana di madre, visse a lungo in collegio, mentre il padre, ingegnere stradale, lavorava in Puglia. Dopo le due lauree (la seconda in filosofia), insegnò nelle scuole secondarie di Chiari, poi di Como, poi di Milano. Entrata nella carriera universitaria, ebbe la cattedra della sua disciplina prima a Lecce, poi a Pavia (dove contribuì a creare la cosiddetta "scuola di Pavia"). La sua prima raccolta di saggi, *Metodi e fantasmi* (1969), porta già i segni della nuova critica strutturalistica, che la Corti abbracciò con grande giudizio, e non rinunciando a un gusto saggistico appreso dai critici francesi. Bellissimi e rivelatori, in questa raccolta, i lavori sulle redazioni dell' **Arcadia di Sannazaro**, uno dei testi che le furono più cari; o l'identificazione dell'autore del *Delfilo*. Vennero poi i *Principi della comunicazione letteraria* (1976; volume poi quasi raddoppiato nell'edizione del 1997) e il *Viaggio testuale* (1978); qui la dottrina è ormai consolidata, ma sempre applicata con grande duttilità. La Corti affiancava spesso studi su autori delle origini ad analisi di contemporanei (quali Bilenchi e Calvino), com'era naturale per una scrittrice in proprio; che tra l'altro gli scrittori li frequentava anche personalmente: basta ricordare Montale. Tipica infatti della Corti la capacità di trovare formule apodittiche, leggermente scherzose, come "transcodificazione indolore", "luoghi mentali" o simili. La Corti era particolarmente fiera della creazione del Fondo manoscritti di autori moderni e contemporanei presso l'Università di Pavia. Questo Fondo, formato in origine di lasciti e donazioni di scrittori, si è poi allargato anche ad autori classici come il Foscolo, ed è ora una delle più consistenti raccolte di stesure autografe, bozze corrette, corrispondenze di scrittori italiani degli ultimi due secoli. Ma è anche diventato subito un'officina in cui si studiano geneticamente opere importanti della nostra letteratura, specie contemporanea, o si affrontano problemi biografici. Maria Corti è morta a 86 anni il 22 febbraio del 2002.



FRANCO BATTIATO

È uno dei cantautori italiani più originali e versatili. Il suo eclettismo lo porta a passare dalla musica sperimentale al pop, all'opera lirica, al cinema, alla pittura. La sua personalità carismatica lo spinge ad allontanarsi dalle mode per favorire una dimensione mistica e spirituale. La sua passione per la musica si manifesta già nell'adolescenza (a sei anni segue lezioni di pianoforte, a undici anni comincia a suonare la chitarra) ma è a Milano, città nella quale si trasferisce a diciannove anni, che ha la possibilità di trovare applicazione pratica alla sua preparazione musicale. Nella città meneghina incide due singoli, con cover di brani di altri artisti, usciti in allegato con la rivista "*Nuova enigmistica tascabile*". Intanto si esibisce nel locale di cabaret "Cab 64". Viene notato da **Giorgio Gaber** che produce il suo primo 45 giri "La torre/ Le reazioni" (1967). Dopo un periodo di crisi che lo spinge a dedicarsi alla meditazione e a seguire la pratica del sufismo, comincia a realizzare album con sonorità sperimentali e musica elettronica. Questa innovativa ricerca caratterizza il suo primo long playing "*Fetus*" (1971) e i seguenti (grande spazio hanno il sintetizzatore e la batteria elettronica) "*Pollution*" (1972), "*Sulle corde di Ari- es*" (1973). In seguito inizia la collaborazione con il violinista classico **Giusto Pio**, con il quale nasce una lunga collaborazione artistica (Pio suona, cura gli arrangiamenti con il

cantante siciliano e alle volte è coautore dei brani). Dopo *"Juke box"* (1978) e *"L'Egitto prima delle sabbie"* (1978), Battiato si impone all'attenzione del pubblico e della critica con l'album *"L'era del cinghiale bianco"* (1979) che vira verso la musica pop pur mantenendo una notevole carica spirituale e trascendentale nei testi. Comunque il grande successo arriva due anni dopo con *"La voce del padrone"*, che scala tutte le classifiche e si trasforma in un vero e proprio fenomeno musicale che consacra definitivamente il cantautore siciliano come uno dei personaggi più importanti nell'ambiente musicale italiano. Insieme a **Giusto Pio** e **Carla Bissi (Alice)** scrive *"Per Elisa"*, brano che cantato da Alice trionfa al **Festival di Sanremo** nel 1981. Pubblica *"L'arca di Noè"* (1982) e *"Orizzonti perduti"* (1983) prima di prendere parte insieme ad Alice all'**Eurofestival** con il brano *"I treni di Tozeur"* che si classifica quinto. Nel 1987 comincia a dedicarsi alla musica classica componendo l'opera in tre atti *"Genesi"*, per voce recitante, due soprani, tenore e baritono. Le musiche sono di Battiato che raccoglie anche antichi testi dal sanscrito, dal persiano, dal greco e dal turco e li adatta per il suo lavoro. Nel 1992 è la volta dell'opera lirica in due atti *"Gilgamesh"*, della quale cura sia il libretto che le musiche. Nel 1994 scrive le musiche dell'opera in due atti dedicata a **Federico II di Svevia**, con libretto di **Manlio Sgalambro**, *"Il Cavaliere dell'Intelletto"* (1994). Nel 1988 esce un altro album straordinario: *"Fisiognomica"* (1988) caratterizzato da arrangiamenti raffinati e spiritualismo e arricchito dalla presenza della bellissima *"E ti vengo a cercare"*. Nel 1990 comincia a dedicarsi alla pittura. Nell'album *"Come un cammello in una grondaia"* (1991) mostra nel brano *"Povera patria"* (canzone che ottiene il Premio **Tenco**) una chiara critica alla situazione politica e sociale italiana. Nel 1996 l'album *"L'imboscata"* presenta un altro brano che diventerà un classico nella produzione del cantautore siciliano: *"La cura"*. Due anni dopo esce *"Gommalacca"*, long playing che vede un ritorno alle sonorità elettroniche e innovative e che è arricchito da un gioiello quale *"Shock in my town"*. Nel 1999 esce *"Fleurs"*, disco di cover nel quale rivisita brani di altri autori (poi usciranno nel 2002 *"Fleurs 3"* e nel 2008 *"Fleurs 2"*). Nel 2000 su commissione del **Maggio Musicale Fiorentino** compone le musiche per il balletto *"Campi magnetici"*. Nel 2003 Battiato esordisce alla regia cinematografica dirigendo il film *"Perduto Amor"* che gli frutta il **Nastro d'Argento per il Miglior regista esordiente**. Nel 2006 esce la sua seconda pellicola *"Musikanten"*, nel 2007 pubblica l'album *"Il vuoto"* e *"Niente è come sembra"* la sua ultima produzione cinematografica. Nel novembre 2008 esce l'ultimo disco *"Fleurs2"*, che vede le partecipazioni, tra gli altri, di **Annie Ducros**, **Antony** e **Juri Camisasca**. Oltre a 10 brani di altri notissimi autori, ci sono le inedite *"Tutto l'universo obbedisce all'amore"* cantata con **Carmen Consoli** e la personalissima e suggestiva *"L'addio"* dedicata a **Giuni Russo**.

FREDY FRANZUTTI



Fredy Franzutti, oggi uno dei più noti e apprezzati coreografi nel panorama nazionale, fonda nel 1995 il **Balletto del Sud**, compagnia che dirige e per la quale crea un repertorio di 30 spettacoli, alcuni tratti dal repertorio romantico, come *"Lo Schiaccianoci"*, *"Il Lago dei Cigni"*, *"La Bella Addormentata"*, *"Romeo e Giulietta"*, *"Sheherazade"*, *"L'Uccello di Fuoco"*. Crea inoltre balletti per il Teatro *"Bolscioj"* di Mosca, per il Teatro dell'Opera di Roma (6 diversi spettacoli), per il Teatro dell'Opera di Sophia, per l'Opera di Montecarlo, per l'Opera di Bilbao, e per diversi eventi di Rai Uno come le danze del *Concerto di Capodanno 2004* diretto da **Lorin Maazel**, trasmesso da Venezia in eurovisione. Il Balletto del Sud replica, con successo, nei più importanti festival di danza e opera italiani, totalizzando un'attività di circa 80 spettacoli in un anno. Franzutti cura le coreografie di numerose danze di opera tra queste ricordiamo quelle al R.O.F di Pesaro, *"Aida"* alle terme di Caracalla, al Teatro Lirico di Cagliari, al Bellini di Catania etc. La volontà di controllare fin nei dettagli la coerente realizzazione dell'idea unitaria, alla base di ogni suo spettacolo, lo ha portato ad interessarsi in prima persona a diverse

arti sceniche affiancando all'attività di coreografo quella di autore, regista, scenografo e costumista. Crea in questo senso diversi spettacoli con voce e danza coinvolgendo attori come **Ugo Pagliai**, **Paola Pitagora**, **Giorgio Albertazzi** tra questi ricordiamo: *"Tra fregi di frutta"*, *"All'ombra degli ulivi"*, *"Eleonora Duse, sogni delle stagioni"*, *"Il martirio di San Sebastiano"*. Coreografo e assistente di numerosissime regie d'opera collabora con registi come **Pier Luigi Pizzi**, **Beppe De Tomasi**, **Flavio Trevisan**, **Paolo Micciché**. Lavora al fianco di **Beppe Menegatti** per la ricostruzione di balletti perduti e crea per l'Opera di Roma: *"Caterina, la figlia del bandito"*, *"La figlia del Danubio"*, *"Baccus e Arianna"*. Riallestisce l'opera di Bellini *"La Sonnambula"* per il teatro d'opera de la Coruna. Inventa e dirige lo spettacolo *"Il sole tocca le acque"* per l'Otranto Festival, ricordiamo inoltre l'evento di inaugurazione del Teatro Romano di Lecce (per la **Fondazione Memmo**), l'inaugurazione di Porta Galliera e della Scalinata del Pincio di Bologna (per **Vittoria Cappelli**). Franzutti dirige il film-corto *"Se questo è un uomo"* interpretato da **Michele Placido**, **Emilio Solfrizzi** e crea coreografie per numerosi eventi di Rai 1 e Rai 2. Inoltre, partecipa a numerose produzioni d'opera lirica, ricordiamo quelle su invito di **Pier Luigi Pizzi** al ROF di Pesaro e al Teatro Lirico di Cagliari, di **Paolo Micciché** alle Terme di Caracalla di Roma (Aida 2006), di **Flavio Trevisan** al Teatro Bellini di Catania, di **Pier Francesco Maestrini** al Teatro Valli di Reggio Emilia, in Russia e in Spagna, di **Beppe De Tomasi** in Francia. Coreografa le danze della stagione lirica di Lecce dal 1998 al 2005 su invito di **Katia Ricciarelli** e dal 2006 ad oggi su invito di **Filippo Zigante**. Franzutti collabora con **Carla Fracci**, **Lindsay Kemp** e crea coreografie per numerosissime étoile internazionali. Su invito di **Vittoria Ottolenghi** partecipa a diverse edizioni delle Maratone internazionali di danza e allo spettacolo su musiche di **Luciano Berio** *"I trionfi del Petrarca"* al Mitefest di Cividale del Friuli. Maurizio Squillante gli affida le coreografie della sua opera contemporanea *"The Wings of Daedalus"* in tournée nazionale. Ricordiamo inoltre le tournée in Portogallo, Germania, Spagna e quella del 2006 nei teatri di Hanoi e Ho Chi Min City in Vietnam. Gli spettacoli, da lui ideati, che prevedono la lettura di testi, hanno visto la partecipazione di **Giorgio Albertazzi**, **Ugo Pagliai**, **Paola Pitagora**, **Michele Mirabella**, **Arnoldo Foà**. Tra i musicisti con cui collabora ricordiamo **Lorin Maazel**, **Richard Bonyngue**, **Karl Martin**, **Francesco Libetta**. **Carla Fracci** invita Franzutti al Teatro dell'opera di Roma per le coreografie dei balletti: *"Catarina, la figlia del bandito"* su musiche di Pagni, *"Baccus e Arianna"* musiche di Russel e *"La Figlia del Danubio"* musiche di Adam. La critica più autorevole mostra ampio interesse per il suo lavoro, sottolineandone i tratti originali e moderni.

FRANCESCO LIBETTA



La multiforme carriera di compositore, direttore e pianista ha portato Francesco Libetta a tenere concerti nelle sale di tutto il mondo: Roma (*Villa Medici*, *Villa Borghese*, *Palazzo del Quirinale*), Milano (*Sala Verdi*, *Teatro alla Scala*, *Teatro Manzoni*, etc.), Napoli (*Auditorium della RAI*, *Teatro Augusteo*, *Metropolitan*, etc), alla RTSI di Lugano, al Lincoln Center di Miami in Florida, a Tokyo; e ancora a Catania (*Palazzo Biscari*), Spoleto Festival, Brescia (*Festival Michelangeli*), Livorno, Rimini (*Sagra Musicale Malatestiana*), Venezia (*Biennale di Musica*) Firenze, New York (*Carnegie Hall*, *Steinway Hall*), Londra, Osaka, Stoccolma, Oslo, Città del Messico, Parigi, Hong Kong, in Spagna, Vietnam, Etiopia, Costa Rica, Romania, Germania, Polonia, etc. sempre ricevendo recensioni entusiastiche dei critici più esigenti del mondo, quali **John Ardoin**, **Paolo Isotta** (che ha scritto sul Corriere della Sera di *"un così delicato senso dell'eloquio melodico, da indurci alla domanda: quale altro artista della sua generazione, non solo in Italia, può essergli accostato?"*), **Matthew Gurewitsch** (*"aristocratico poeta"* - *New York Times*), etc. Il suo catalogo di composizioni eseguite include: musica orchestrale (*la Valle delle Anime*, prima esecuzione diretta da *Elisabetta Maschio*), tre concerti per pianoforte e orchestra (*solisti delle prime esecuzioni: Maria Grazia Lioy, Luigi Nicolardi, Ratimir Martinovic*); musica da balletto, brani cameristici (*tre canzoni da "Iopa"*, eseguite a *Villa Medici* in

Roma da Michela Sburlati), musica per due pianoforti (*Eolitabularia Musica*, eseguita con Carlo Scorrano ed Emanuele Arciuli; *Four Souls*, la cui prima esecuzione, registrata negli U.S.A. con Pietro De Maria, è stata recentemente pubblicata su cd dalla V.A.I.), e numerose trascrizioni, tra cui **Tre Ragtimes di Joplin** per pianoforte e orchestra, **Cinque brani di Battiato**, **Canzone a dispetto di Leo**, e altro di **Gesualdo, Alfano e Händel**, per pianoforte solo. In particolare, la trascrizione dell'**Ouverture del Tannhäuser** per sedici pianoforti a quattro mani è stata eseguita da un'orchestra di trentuno pianisti che includeva **Oleg Marshev, Ilya Itin, Andrea Rebaudengo, Jin Ju, Riccardo Risaliti, Gülsyn Onay, Conrad Tao, Roberto Prosseda, Stefano Fiuzzi, Roberto Corliano, Alexander Hinceff, Jorge Louis Prats, Misha Dacic**, etc. Ha scritto le musiche per il documentario di **Mario Balsamo** "*Sognavo le nuvole colorate*". Di recente è stata pubblicata su cd una serie di brani commissionati per la lettura delle poesie giovanili di **Carmelo Bene**. Ha realizzato inoltre brani di musica acusmatica (*Studio-Studien-Etude*, commissione del Festival di Cagliari). Ha debuttato come direttore d'orchestra con l'Orchestra Nuova Scarlatti, con musiche di Wagner e Mozart. Ha poi diretto i Filarmonici di Verona, le Orchestre I.C.O. di Taranto e di Lecce, l'Orchestra di Grosseto, etc. Ha diretto balletti classici (di Cajkovskij la "Bella Addormentata nel bosco" e lo "Schiaccianoci" al Festival del Vittoriale degli Italiani, con il Balletto del Sud), galà di danza, prime esecuzioni (Franco Oppò) e concerti solistici (con Pietro de Maria, Carlo Palese, etc). Francesco Libetta ha studiato in Italia con Vittoria De Donno, Igino Ettore e Gino Marinuzzi, in Francia con Jacques Castérède. A Parigi ha seguito i corsi di Pierre Boulez, Tristan Murail e Pierre-Laurent Aimard presso l'IRCAM. A Mosca ha seguito lezioni di direzione d'orchestra con Gennadi Roshdestvenskij. Ha fondato ed è direttore Artistico del Piano Festival di Miami in Lecce. È stato per oltre dieci anni direttore artistico delle manifestazioni annuali in Val di Rabbi, in memoria di Arturo Benedetti Michelangeli. Ha pubblicato numerosi saggi e volumi su argomenti di storia ed estetica musicale, su autori rinascimentali; ricostruzioni di Madrigali; sulla vita operistica di fine Settecento,



ANGELO PRIVITERA

Nato nel 1963, Angelo Privitera si è diplomato in pianoforte presso il Conservatorio *F. Cilea* di Reggio Calabria. Ha svolto di seguito a Roma gli studi di perfezionamento con il M. E. Fels frequentando contemporaneamente i corsi di composizione tenuti dalla M. Teresa Procaccini. Ha intrapreso giovanissimo la carriera concertistica sia come solista che in duo, trio e orchestra, interpretando con doti innate autori di musica jazz e rock particolarmente vicini allo stile classico. Nel '92, al teatro dell'Opera di Roma prende parte, alle tastiere e programmazione, alla prima esecuzione assoluta dell'opera lirica *Gilgamesh* di Franco Battiato, con il quale il giovane artista consolida la collaborazione iniziata già qualche anno prima. Seguono con Battiato le numerose tournée di musica classica e leggera, e la partecipazione all'incisione dei cd *Come un cammello in una grondaia*, *Gilgamesh*, *Caffè de la paix*, *Messa arcaica*, *Unprotected*, *L'ombrello e la macchina da cucire*, *L'imboscata*, *Fleurs*, *Ferro battuto*, *Fleurs3*, *Last Summer Dance*, *Dieci Stratagemmi*, *Il Vuoto* e *Fleurs 2*. Importante è inoltre l'attività di trascrizione della produzione musicale del cantautore siciliano, che ormai da anni l'artista cura con particolare attenzione. Attualmente Angelo Privitera è impegnato nello studio della musica elettronica e nell'utilizzo delle risorse del computer nella musica classica. È docente di Lettura della partitura presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali **Vincenzo Bellini** di Catania.



IL "BALLETO DEL SUD"

Nasce nel 1995 fondato e diretto dal coreografo italiano **Fredy Franzutti**. Riconosciuto dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali nel '99, il Balletto del Sud, oggi

una delle più apprezzate compagnie di danza in Italia, presenta un organico composto da 16 solisti di elevato livello tecnico in grado di alternarsi nei ruoli principali. È stato ospite del Teatro Bolscoj di Mosca, dell'opera di Roma, dell'opera di Sophia, dell'opera di Montecarlo e di Bilbao; di prestigiosi festival d'opera e balletto internazionali, e numerosi eventi televisivi RAI Uno come le coreografie del *"Concerto di capodanno 2004"* in diretta dal Teatro La Fenice di Venezia. Nella sua attività, la compagnia, si è arricchita di un repertorio di ventotto produzioni comprendente i grandi titoli della tradizione classica (Il Lago dei Cigni, La bella Addormentata, Lo Schiaccianoci, Romeo e Giulietta, Sheherazade, L'Uccello di Fuoco, Carmen) coreografati da Fredy Franzutti e impreziositi dalla partecipazione di numerose étoilè ospiti come **Carla Fracci**, **Lindsay Kemp**, **Alessandro Molin**, **Xiomara Reyes**. Gli spettacoli sono rappresentati nei più prestigiosi programmi di danza europei. Le molteplici tournèe nel territorio nazionale annoverano importanti teatri e festival (La Versiliana, Il Vittoriale di Gardone, Spoleto, Vignale, Todi, Bologna etc.) per un totale di circa 80 spettacoli ogni anno. La compagnia ha partecipato, inoltre, a numerose produzioni d'opera lirica, ricordiamo quelle su invito di **Pier Luigi Pizzi** al ROF di Pesaro e al Teatro Lirico di Cagliari, di **Flavio Trevisan** al Teatro Bellini di Catania e in Svizzera, di **Katia Ricciarelli** a Lecce, di **Pier Francesco Maestrini** al Teatro Valli di Reggio Emilia, in Spagna e in Russia, di **Beppe De Tomasi** a Montecarlo. Il Balletto del Sud realizza le danze della stagione lirica del Teatro Politeama Greco di Lecce dal 1998 (oggi su invito di **Filippo Zigante**) e dal 1997 produce una produzione di balletto nella stagione sinfonica dell'orchestra della Fondazione "Tito Schipa" di Lecce. Il critico **Vittoria Ottolenghi** invita il Balletto del Sud a molte maratone internazionali di danza da lei organizzate come quella al Mittlefest di Cividale del Friuli su musiche di **Luciano Berio**. Tra le trasmissioni televisive che hanno visto protagonista la compagnia ricordiamo: (rai uno) *"Festa della Repubblica Italiana"*, *"Una Voce per Padre Pio"*, *"Concerto di Capodanno"* (rai due) *"Meraviglie d'Estate"*, *"Loro...del Golfo"*, *"Il cerchio della vita"*, *"Il Premio Zeus"*.

Ballerini:

Paula Acosta
Silvia Calzolari
Alessandro De Ceglia
Jennifer Delfanti
Calogero Failla
Stefano Fossat
Nicolina Karageorgieva

Vito Lorusso
Elena Marzano
Carlos Montalvan
Lisa Osmieri
Massimiliano Rizzo
Giuseppe Roffo



OTRANTO ORCHESTRA

Francesco Libetta - Pianoforte
Angelo Privitera - Tastiere,
programmazione e concertazione
Giuseppe Mangia - Chitarra
Teobaldo Scardino - Flauto e ottavino
Ennio Coluccia - Viola
Ivo Mattioli - Violino
Matteo Mazzotta - Oboe
Simona Gubello - Voce
Carlo Provenzano - Baritono
Iacopo Conoci - Violoncello
Roberto D'Urbano - Clarinetto
Antonio Tau - Percussioni



NINO DELLA NOTTE

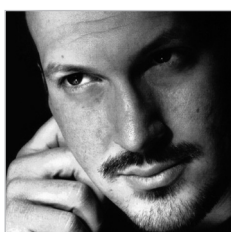
La vicenda artistica di Nino Della Notte (nato a Nardò nel 1910 e morto a Lecce nel 1979) ha attraversato due periodi cruciali della storia italiana del '900, quello tra le due guerre e quello che dal secondo dopoguerra giunge fino alla crisi degli anni settanta. E, a ben guardare, la sua esperienza artistica è come fortemente segnata dal tragico discrimine del secondo conflitto mondiale, che lo vide direttamente coinvolto con la sua quarta mobilitazione militare tra Luglio del 1943 e Giugno del 1944. La sua ricca formazione artistica, svoltasi tra Lecce, Roma e Napoli, che spaziò dalle varie tecniche del disegno, dell'affresco e della pittura a olio, a quelle delle arti applicate, lo mise al riparo dal rischio di cedimenti alle sollecitazioni di facili mode, sì che alla ripresa del secondo dopoguerra egli si rivelò già maturo per scelte più impegnative. Il suo percorso, da quel momento può ben definirsi uno straordinario crescendo, nel quale la presa di coscienza delle conseguenze del conflitto, lo spine a guardare con diversa sensibilità alle sue radici, al suo Salento, che ora entrava prepotentemente nella sua visione poetica. Un passo di **Vittorio Bodini** del 1953 esprime bene il valore e il senso della svolta erificatasi nella sua pittura tra la fine degli anni quaranta e gli inizi dei cinquanta. Commentando alcuni suoi dipinti, vi rilevava già «un universo intensissimo di passioni, di stati d'animo, di storia», aggiungendo: «questa pittura non può mai essere un mero fatto tecnico, ma scaturisce dalla poesia stessa dei propri oggetti, contenuto e forma di se stessa. Ci troviamo, insomma, di fronte al primo vero e compiuto interprete di una terra che finalmente accusa la propria vicenda umana, distogliendosi alla pur mirabile ed anzi prodigiosa coreografia paesaggistica, per es. di un incenso Ciardo. Nino Della Notte non ha predecessori nell'aver popolato la scena salentina di personaggi consoni alla sua realtà non solo geografica e storica, ma sentimentale e ideale. Le sue donne sono le stesse cose e cieli, paesi e alberi, anfore e chiese. In esse confluisce un caleidoscopio di emblemi e di pretesti scenografici, ma ne esce un altro egualmente svariato e imperioso, in uno scambio e in un fluttuare di cantante eticità». Parole profetiche, se si guardano i capolavori degli anni settanta, nei quali la modernità dei mezzi espressivi trova il suo esito più felice e intenso. Non casualmente il tema più frequentato è il paesaggio, allo stesso tempo parte e totalità del proprio etnos, paesaggio nel quale il colore non ha nulla di gratuito e la cui bellezza sta nel suo materiarsi e solidificarsi in un vero e proprio ordine architettonico, non più, dunque, immagine di un fugace stato d'animo o d'una emozione, ma simbolo della sua essenza profonda. Le immagini di Della Notte sono drammatiche in sé, non descrivono luoghi e cose e per una quasi naturale forza astraente mi sono sembrate evocare l'ambiguità della stessa danza, quella ambiguità che ne determina il fascino sottile, esprimendosi, come la pittura, senza la parola. Ognuno potrà, infatti, colmare questo vuoto con le proprie parole, ma anche con le idee e le proprie emozioni, e conservare in sé il grande desiderio di bellezza. Il Salento di Nino Della Notte è un Salento che non «pizzica», un Salento di gente semplice, che si sveglia presto, che costruisce e che produce, che vive il tempo secondo i ritmi scanditi dalle campane delle chiese, che combatte con la terra arsa dal sole, soprattutto fatto di donne che non hanno né tempo né voglia di contorcersi sul pavimento al ritmo di un tamburello, di donne nate dal mare che portano dentro di sé, tra le loro forme, il calcare delle conchiglie, tale loro ossa la pietra di tufo. Donne elegantissime non per abiti sontuosi, ma per postura. La schiena dritta, lo sguardo fiero, le braccia forti».

ATTORI e CANTANTI



SILVIA BILOTTI

Ha frequentato la Scuola di Teatro di Bologna, diretta da Alessandra Galante Garrone e il corso di recitazione presso la cooperativa teatrale Quelli di Grock. In teatro ha lavorato negli spettacoli di Commedia dell'Arte della compagnia teatrale napoletana Saltimbanco, nella Cantatrice calva di Ionesco, con la regia di Claudio Zucca, nell'Amleto, regia di Marco Rossi. È stata in tournée nazionale con la compagnia di Ric e Gian e ha partecipato a Il postino dell'arcobaleno, commedia musicale di Amendola e Corbucci, regia di S. Arzuffi, con Enrico Beruschi. In televisione ha lavorato per Un posto al sole e La Squadra (Rai 3) e Vivere (Canale 5).



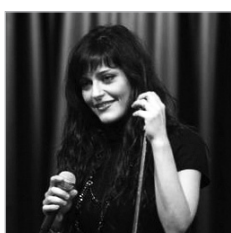
PAOLO GATTI

Ha studiato al Conservatorio teatrale La Scaletta diretto dal maestro G. Diotajuti. Metodo mimesico di O. Costa, con Mirella Bordoni, del Centro sperimentale di Cinematografia. Canto con W. Alberti e A. Franceschi, del Conservatorio Cherubini di Firenze. Ha studiato dizione poetica con Paola Gassman e recitazione con Ennio Coltorti e Paolo Ferrari. Ha partecipato alle fiction televisive Un medico in famiglia 6, regia di Aristarco e La morte bianca, regia di Carrino e in teatro a Una domanda di matrimonio di Cechov, regia di Cerri, e Rugantino, commedia musicale di Garinei e Giovannini, regia di Moriconi.



ANDREA SIRIANNI

Ha seguito il corso di recitazione nella Scuola di Teatro Enzo Corea di Catanzaro e si è diplomato come percussionista alla Roberto Rossi Drums School. Ha studiato danza moderna e kung fu. È stato ospite del Miami International Piano Festival in Lecce e con la Compagnia del Balletto del Sud ha debuttato all'anfiteatro del Vittoriale degli Italiani di Gardone Riviera con la prima nazionale di Eleonora Duse: Sogni delle stagioni, spettacolo commissionato dalla Fondazione Gabriele D'Annunzio al regista e coreografo Fredy Franzutti in occasione dei 150 anni dalla nascita dell'attrice.



MARIAGRAZIA DI VALENTINO

Vincitrice di molti concorsi canori da anni si esibisce in concerti di soul, rithm and blues e jazz. Si avvicina al canto a sei anni partecipando a manifestazioni canore nazionali. Inizia a studiare canto nella scuola del maestro Luigi Rumbo, cantore della Cappella Sistina. Si avvicina alla danza frequentando la scuola del coreografo Aldo Mantovani e intraprende lo studio del solfeggio e del pianoforte con il professor Claudio Gargiulli. Poi l'incontro con la violinista, pianista e cantante Irene Spotorno con la quale ha studiato canto e che la segue tutt'ora. Ha frequentato l'Università della Musica di Roma: canto jazz con Cinzia Spata e lo studio del jazz, latin jazz, soul, blues con la cantante Marina De Santis. È stata una delle voci soliste del coro gospel di Maria Grazia Fontana. È stata una delle protagoniste dell'opera rock della PFM "Dracula" prodotta da David Zard. Nel 2008 prende parte alla presentazione dell'Opera "Mari del nord" interpretando il ruolo di Noa, protagonista femminile e del musical "La Genesi" in occasione del Sidono.



MARCELLO SACERDOTE

Formazione attoriale presso il laboratorio teatrale Blu teatro diretto da Mario Massari. Ha partecipato allo stage sulle tecniche del Living Theatre e sul teatro di A. Artaud condotto da Cathy Marchand, al corso di lettura espressiva e dizione diretto da Lisa Ferrari, compagnia teatro Pandemonium e allo stage professionale di recitazione presso il Cechov Studio- centro ricerca di cinema e teatro, Montesilvano. Protagonista nello spettacolo Web Side Story, Teatro Leopardi (San Ginesio - Marche); mimo-attore nell'opera Turandot con ruolo di Principe di Persia, Teatro Marruccino (Chieti). Ha partecipato, inoltre al

reading teatrale su La chimera con lo scrittore Sebastiano Vassalli, è stato protagonista degli spettacoli Ricomincio da 6 produzione Blu teatro e di Quando tocca, tocca tratto da Visita di condoglianze di Achille Campanile.

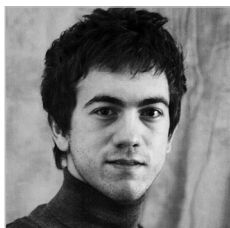
EMANUELE CAZZATO

È diplomato alla Musical Theatre Academy di Roma, ha studiato pianoforte classico e ha seguito master class presso i Conservatori di Lecce, Taranto e Ginevra. Ha partecipato a stage ai Pineapple Studios di Londra con il cast di The lion king e Chicago. Ha partecipato al programma televisivo La Fabbrica del Musical trasmesso su Rai Futura TV, al programma televisivo Celebrity presentato da Fabio Canino, trasmesso su Sky Vivo e allo spettacolo Il mio primo amore con Fabrizio Paganini.



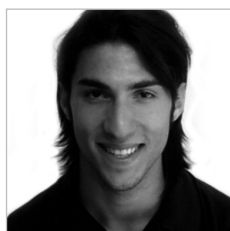
GIANLUCA BIANCHINI

Ha studiato canto secondo il Metodo Linklater con Margarete Assmuth (cantante lirica, docente all'International Acting School of Rome e presso l'Accademia d'Arte Drammatica Link Academy di Roma). Ha seguito l'Acting Workshop - Metodo Stanislavskij Strassberg - Repertory Theater in Manhattan (New York) tenuto da Stuart Burney e i corsi di recitazione di David Gideon. Ha partecipato a Per un pugno di libri (regia di Igor Skofic, condotto da Neri Marcorè e Piero Dolfles) Carabinieri 4 (regia di Raffaele Mertes), Carabinieri 5 (regia di Sergio Martino) La tigre e la Neve (regia di Roberto Benigni), Troppo belli (regia di Ugo Fabrizio Giordani), Gente di Mare 2 (regia di Giorgio Serafini), Don Matteo 6 (regia di Giulio Base) e Il Grande Sogno (regia di Michele Placido).



BRIAN BOCCUNI

Ha seguito a Taranto i corsi del laboratorio teatrale La Bottega ed è risultato al primo posto nel Festival Teatro-scuola Luigi Pirandello per la miglior parte canora. Ha partecipato a seminari su canto, recitazione e musical con i docenti Graziano Galatone e Vittorio Matteucci. Ha partecipato come cantautore ai musical La strada, Aggiungi un posto a tavola, Notre Dame de Paris e Per le strade di Verona e come cantante allo spettacolo The Clan del regista De Bartolomeo. Come corista ha preso parte a una rivisitazione del capolavoro di Fabrizio De Andrè La buona novella.



NELLA TIRANTE

Ha frequentato il laboratorio teatrale condotto da Emma Dante, teatro di Casalmaggiore(Cr), il laboratorio condotto da Vincenzo Pirrotta su Filottete di Sofocle e la Scuola del teatro Vittorio Emanuele di Messina, diretta da Maurizio Marchetti. È laureata in Decorazione presso l'Accademia di Belle arti di Reggio Calabria, con una tesi in costume per lo spettacolo. Ha lavorato al cinema per il film Ce n'è per tutti, regia di Luciano Melchionna, con Stefania Sandrelli e per lo spot con Franca Valeri Il teatro torna a casa, promosso dal Ministero dei Beni culturali. Ha partecipato a numerose produzioni del teatro di Messina e dello Stabile di Catania come Il Vitalizio di Pirandello, adattamento di A. Camilleri, con Riccardo Garrone, regia di W. Manfrè e Conversazione in Sicilia di E. Vittorini.



FABIANA LAZZARO

È diplomata presso l'Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio D'Amico. In teatro ha lavorato, tra l'altro, per Metamorphotel (regia Ricci/Forte), Il malinteso (regia Decroux), I demoni (regia Polidoro). Attrice nel film Il miracolo, regia di Edoardo Winspeare, nel programma televisivo Saturday night live e nelle fiction Nati ieri (regia di C. D'Elia), Codice rosso, di M. Vullo, Cuore contro cuore e Distretto di polizia 4. Come ballerina ha partecipato al videoclip Move with me, Kirsten, Sotty Record, regia di Abel Ferrara.





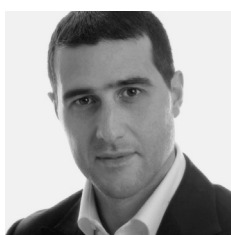
SIMONA GUBELLO

Si avvicina alla musica studiando il Pianoforte fino al compimento inferiore. Affianca alla musica l'altra sua passione: l'Arte, tant'è che in seguito si laureerà con Lode in Scultura presso l'Accademia di Belle Arti in Lecce e contemporaneamente in Canto Lirico e Musica Vocale da Camera presso il Conservatorio Tito Schipa in Lecce. Il suo repertorio si estende dalla Musica Barocca al Novecento, passando dall'opera lirica alla musica vocale da camera e sacra. Ha studiato con i Maestri: L. Serra, A. Felle, S. Lowe, R. Bruson, M. Freni, C. Pastorello, C. Rondelli, M. Aspinall, M. Trombetta, E. Battaglia, L. Shambadal, D. Livermoore, R. Cortese, A. Tarabella, D. Renzetti. Ha Frequentato l'Accademia "Paolo Grassi" diretta dal M° S. Segalini a Martina Franca (TA) annessa al Festival della Valle d' Itria, al quale ha partecipato alla 33° Stagione Concertistica. Svolge intensa attività concertistica su tutto il territorio internazionale. Ha cantato in vari teatri, sale da concerto ed ambasciate in Italia, Germania, Serbia, Montenegro, Francia, Portogallo e Corea riscuotendo lusinghieri consensi di pubblico e di critica. Vincitrice di numerosi Concorsi Nazionali ed Internazionali lirici e cameristici, ha inoltre ottenuto significativi riconoscimenti e Borse di Studio.



SALVATORE EMILIO COREA

Salvatore Emilio Corea, autore, attore, regista, vive e opera tra Catanzaro e Roma. La sua formazione teatrale inizia nella città natale e continua in Roma grazie ai maestri Diotayuti, Manzari, Pierfederici, Aletta. Segue diversi workshop tra cui alcuni di Dario Fo. Nel 1985 fonda Edizione Straordinaria una cooperativa di servizi culturali. Dal 1989 dirige la Scuola di Teatro "Enzo Corea" di Catanzaro insegnando recitazione. Ha lavorato per il cinema e la televisione ed in teatro predilige autori contemporanei. È direttore artistico del festival St.art un festival di teatro indipendente che si tiene in Catanzaro dal 2005. Nel 2009 ha riunito le eccellenze della sua città denominando la propria compagnia: Compagnia del teatro di MU, Compagnia di attori e tecnici calabresi con cui ha appena debuttato come regista con un imponente Assassino nella Cattedrale tratto dall'opera di Eliot.



CARLO PROVENZANO

Inizia gli studi musicali presso il conservatorio "Tito Schipa" di Lecce e consegue il diploma in canto al "Giuseppe Verdi" di Como. Partecipa a corsi di perfezionamento con Mirella Freni e Roberto Coviello. Si esibisce in importanti concerti lirici (per il Fondo per l'Ambiente Italiano e per il Rotary International) e in opere quali La forza del destino (Marchese di Calatrava), Rigoletto (Marullo), La Traviata (Marchese d'Obigny), Un ballo in maschera (Silvano). Nel 2002 partecipa all'incisione del cd di Albano "Carrisi canta Caruso" e al concerto; nel 2007, sempre per Albano Carrisi production, partecipa all'incisione del nuovo cd del cantante pugliese con arie di musica sacra. Nel 2004, con la direzione del maestro Mino Bordignon, prende parte, per l'Accademia internazionale della musica di Milano, all'incisione del cd "Voi ch'amate lo Creatore" (musiche di Cherubini e Petrassi). Per la stessa accademia di particolare importanza è il concerto nella chiesa milanese di S. Ignazio nel 2005 in cui interpreta il ruolo di baritono solista in "Missa in angustis" di Haydn (direzione del maestro Mario Valsecchi). Attualmente studia e cura il repertorio con il maestro Scherman Lowe.



PRODOTTO DA:



Comunicazione e
progetti culturali

CON LA PARTECIPAZIONE DI:



Unione Europea
Iniziativa realizzata
con i fondi della UE



Regione Puglia
Assessorato al Turismo
e Industria Alberghiera



viaggiareinpuglia.it



Comune di Otranto
Assessorato allo spettacolo

SI RINGRAZIA:

